

“Misteri plastici” in mostra a Palazzo Cicogna

Pubblicato: Martedì 12 Dicembre 2017



Sabato 16 dicembre alle 17.30 presso le Civiche Raccolte d'arte di palazzo Marliani Cicogna sarà inaugurata la **mostra di scultura “Misteri plastici”, di Maria Rita Fedeli ed Enzo Capozza.**

Si tratta della quarta ed ultima mostra per quest'anno, selezionata nell'ambito del progetto “Uno spazio per l'arte”, che, dal 2014, presenta proposte di arte contemporanea di qualità nelle sale delle Civiche Raccolte.

La rassegna presenta in particolare **le creazioni più recenti degli artisti, opere scultoree in legno lavorato e dipinto**, di particolare suggestione.

Maria Rita Fedeli ed Enzo Capozza nascono nel 1973 in provincia di Varese, si diplomano al liceo artistico e successivamente all'Accademia di Brera. Inoltre si diplomano come fotografi alla Scuola Bauer di Milano, si specializzano come operatori di restauro ad Urbino e nella lavorazione artistica dei metalli a Pietrarubbia.

La loro collaborazione artistica inizia nel 1995 ed è andata consolidandosi nel tempo con la partecipazione a numerose mostre. Alcune loro opere sono presenti in collezioni pubbliche in varie località italiane: da Genova a Castellanza, da Sassari a Torino; e nel mondo: in Germania e in Namibia.

«È raro incontrare nel panorama artistico attuale esperienze legate al lavoro in coppia, doppio sogno vissuto in modo talmente profondo e indissolubile da trasformare la sintonia creativa in un modello di comportamento autonomo, al di fuori di qualunque parametro conosciuto» spiega il critico Claudio Cerritelli. «A differenza di coppie di artisti che lavorano in simbiosi oppure sono votate a un

senso di reciproca collaborazione, non necessariamente rispondenti ad una comune tensione esistenziale, nel caso di Enzo Capozza & Maria Rita Fedeli **si avverte una persistente unità di intenti** che caratterizza in modo inconfondibile le dinamiche della loro ricerca. **La dimensione del lavoro in coppia non è occasionale** e neppure segno di una provvisoria strategia espositiva, deriva piuttosto dalla congiunta volontà di esprimere un'idea di "scultura" come sperimentazione di energie ancestrali, potenzialità primordiali, fervori della materia sentita come essenza vitale. Di conseguenza, C&F vivono l'arte come dimensione fortemente connessa con i processi della natura, con un impegno totale che dalla sfera dei sensi si proietta verso la soglia del cosiddetto "divino". Non a caso, essi si affidano a concetti come sacralità, spiritualità, energia cosmica, oltre che coltivare espliciti riferimenti al mondo delle forme arcaiche, archetipi e miti originari assimilati come nutrimenti generativi delle loro invenzioni plastiche. Per questa mostra C&F hanno scelto di proporre un aspetto della loro articolata ricerca, quello che riguarda le opere realizzate con il legno, materia duttile e mutevole, autentica e costante passione del loro immaginario. Dall'esplorazione dei differenti coefficienti tattili e visivi, C&F si sono mossi con consapevolezza intuitiva per interpretarne le valenze espressive, dalla valutazione del colore naturale alla colorazione con polveri di pigmento, aniline in soluzione alcolica, essenze cromatiche capaci di penetrare nelle fibre del legno assicurandone il pieno assorbimento. Fondamentale è porre in evidenza le trame sottostanti alla sfaccettatura epidermica, non solo il profilo della forma totale, ma anche la trama segnica che scaturisce dall'atto di incidere il legno, scarnificando e sfregiando il suo volto espressivo in modo ossessivo, fino a placare la durezza di ogni intagliatura con la luce di un solo colore. Le dominanti monocromatiche oscillano dalla luminosità del rosso porpora e del giallo oro al chiarore assoluto del bianco e alla forza azzerante del nero, opposte valenze che conferiscono un maggiore grado di tensione agli spessori e ai solchi che intaccano e si insinuano nella profondità della forma. Simultanea alla valutazione delle potenzialità cromatiche, sta la scelta di usare la moto-sega, strumento decisivo che C&F paragonano a una "matita-sciabola per intraprendere una sorta di battaglia-danza con il tronco". Si tratta di un'implacabile necessità di segnare, scalfire, incrociare i tagli, lasciando che l'opera nasca attraverso le veloci incursioni dell'elettro-sega che aggredisce la materia per poterla possedere, assedio del fare che continuamente modifica la forma fino all'esito finale. Per C&F la scultura è sempre gioco, divertimento costruttivo, strumento per progettare commistioni energetiche, combinazioni di pezzi diversi, assemblaggi di reperti di lavorazioni precedenti, aggregazioni di parti già ideate per altre opere e riconvertite in un diverso erotismo immaginativo. La strutturazione ibrida degli elementi è guidata da un modo di vivere l'arte come sistema aperto a continue verifiche spaziali, infatti il percorso della mostra risente di queste tentazioni disseminate ovunque sia disponibile la misura adatta per accoglierle. In tal senso, Capozza e Fedeli dimostrano di essere sempre in grado di dominare l'ambiente disponendo le opere secondo accostamenti calibrati per via di accordi e contrappunti, sintonie e contrapposizioni. E di saperlo fare con attenzione alle affinità formali e ai contrasti cromatici, in modo da trasmettere allo spettatore il brivido delle permutazioni che è il filo conduttore dei loro "misteri plastici", luoghi di rivelazione della materia sempre in procinto di generare nuova vitalità».

Uno spazio per l'arte

Enzo Capozza. Maria Rita Fedeli

MISTERI PLASTICI

a cura di Claudio Cerritelli

Dal 16 dicembre 2017 al 7 gennaio 2018; inaugurazione sabato 16 dicembre, ore 17.30.

Civiche Raccolte d'Arte palazzo Marliani Cicogna, Piazza Vittorio Emanuele II, Busto Arsizio

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

